

Una conferenza-stampa a Palermo dei compagni Ingrao, Occhetto e Russo

Piano di sviluppo per la Sicilia elaborato per iniziativa del PCI

Esso muove dalla consapevolezza della necessità di un quadro di riferimento organico per le forze politiche e per il vasto movimento di lotte in atto nell'isola — Tre obiettivi di fondo: agricoltura moderna; sviluppo industriale diffuso; espansione dei consumi sociali — Sul piano si apre un dibattito che si concluderà in ottobre con una conferenza economica regionale

Dal nostro inviato

PALERMO, 6. Un piano di sviluppo della Sicilia che — attraverso il confronto con le altre forze politiche, sociali, culturali e produttive e con il loro apporto inteso a acquistare le caratteristiche di un programma di governo regionale e, nello stesso tempo, essere un quadro di riferimento organico per il vasto movimento di lotte in atto nell'isola (e che avrà il suo primo momento unificante nello sciopero unitario regionale del 10 luglio prossimo) è stato preparato dai comunisti siciliani e illustrato questa mattina alla stampa dai compagni Occhetto, segretario regionale del PCI, Michelangelo Russo, deputato all'ARS, e Pietro Ingrao. La scelta compiuta dai comunisti sta nella consapevolezza che occorre una politica di ampia mobilitazione, realizzare una alleanza di forze politiche e sociali perché la Sicilia abbia strumenti concreti per liberarsi dal peso delle reticenze, del parassitismo, della corruzione, e, quindi, di ogni forma di subordinazione semicoloniale. Facendosi portatori di questa proposta di piano, il compagno Occhetto apre la conferenza stampa, i comunisti intendono farsi carico dei problemi dello sviluppo dell'isola; rompere l'immobilismo; chiedere al governo regionale di uscire dalla lentezza e dalla passività programmatica; rivolgere un appello di coerenza a tutte le forze antifasciste e democratiche.

Si tratta di una grande scelta di riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno in quanto, ha detto ancora Occhetto, il piano che i comunisti presentano vuole e deve essere un momento di una programmazione nazionale che abbia una forte accentuazione meridionalista e che modifichi radicalmente l'attuale meccanismo di sviluppo.

Esso, infatti, potrà andare avanti e diventare effettivamente operativa proposta di governo nella misura in cui avanza il discorso meridionalista iniziato dalle Regioni meridionali con il convegno di Cagliari.

Il significato nazionale della proposta siciliana è tornato ampiamente anche il compagno Ingrao: la proposta dei comunisti della Sicilia, egli ha detto, è un momento di una scelta che il nostro partito ha fatto quando ha ribadito, e non a caso in questa particolare congiuntura politica, la centralità della questione meridionale.

Un discorso del Presidente della Corte Costituzionale

Attuare la Costituzione per la piena eguaglianza dei cittadini

L'eguaglianza di tutti i cittadini non è un fatto formale, non si può fermare al diritto di voto, alla tutela della libertà individuale; la Costituzione ha indicato chiaramente la strada perché si realizzi una eguaglianza sostanziale rimuovendo tutti gli ostacoli di carattere economico e sociale che limitano lo sviluppo della personalità del cittadino e non gli consentono di godere pienamente dei suoi diritti. Questo è stato il concetto centrale dell'intervento del presidente della Corte Costituzionale Francesco Bonifacio in occasione della presentazione a Roma del numero speciale della rivista «Giustizia e Costituzione» dedicata al venticinquennale della carta fondamentale della Repubblica.

Ha detto il professor Bonifacio: «L'articolo 3 della legge fondamentale dello Stato impone uno sforzo costante per realizzare una eguaglianza sostanziale tra tutti i cittadini. Nessuno può pensare infatti che l'ineguaglianza sia uguale a chi ha studiato anche quando si tratta solo di fare scelte elettorali. Così come il disoccupato non è certo libero come chi ha un reddito che gli consente una vita dignitosa; troppi sono i ricatti materiali e morali a cui deve soggiacere».

Bonifacio ha aggiunto che bisogna aver fiducia nei principi e nelle strutture indicate dalla nostra Costituzione. Si tratta di riempire queste enunciazioni di contenuti concreti, si tratta, in sostanza, di rendere vivo ed operante quanto è scritto sulla Carta.

Nel corso della presentazione del volume, che è avvenuta alla presenza di Numero 3 parlamentari, professori universitari e giudici, hanno preso la parola il professor Bonifacio il direttore della rivista Chiavelli, il professor Vassalli, l'on. Granelli, l'on. Reale il senatore Branca il giudice costituzionale Nicola Resse, ha concluso a consigliare Raffaele Bertoni direttore della rivista.

del passato governo di centro-destra e avere sottolineato che la caduta di Andreotti segna il primo passo per avviare una inversione di tendenza nel quadro politico nazionale, ha affermato che principale obiettivo di gravità delle scelte saranno le scelte politiche che la nuova maggioranza farà per il Mezzogiorno.

Tali scelte, egli ha detto, costituiranno per i comunisti il primo metro per giudicare il programma di governo. Ingrao ha quindi espresso preoccupazione ed allarme perché quanto è concesso dal programma di governo non emerge degli orientamenti e degli indirizzi che rispondono all'essenziale della gravità della questione meridionale. D'altra parte, ha detto Ingrao, l'inversione di tendenza per il Mezzogiorno non si misura sulla base di penosi e faticosi principi, bensì di concreti che diano il senso di una caratterizzazione completamente nuova della politica meridionalistica.

Tali atti concreti dovranno ispirarsi da un lato al superamento di ogni divisione tra la fase delle misure immediate e la fase delle misure di riforma (divisa già rivelata nel passato nefasta per il Mezzogiorno), e dall'altro alla consapevolezza che in questo momento il problema nazionale più grave ed urgente è lo stato di sfacelo, di spopolamento, di esodo, di impoverimento di intere vaste zone del Mezzogiorno.

Si tratta di una grande scelta di riscatto della Sicilia e del Mezzogiorno in quanto, ha detto ancora Occhetto, il piano che i comunisti presentano vuole e deve essere un momento di una programmazione nazionale che abbia una forte accentuazione meridionalista e che modifichi radicalmente l'attuale meccanismo di sviluppo.

Esso, infatti, potrà andare avanti e diventare effettivamente operativa proposta di governo nella misura in cui avanza il discorso meridionalista iniziato dalle Regioni meridionali con il convegno di Cagliari.

Il significato nazionale della proposta siciliana è tornato ampiamente anche il compagno Ingrao: la proposta dei comunisti della Sicilia, egli ha detto, è un momento di una scelta che il nostro partito ha fatto quando ha ribadito, e non a caso in questa particolare congiuntura politica, la centralità della questione meridionale.

In questo quadro-base attorno al quale si organizza l'intera proposta di piano, si collocano le seguenti direttrici: 1) sviluppo di un'agricoltura moderna ed industrializzata; 2) sviluppo industriale diffuso, che veda le risorse della Regione finalizzate nel conferire alla nascita di una rete di piccole e medie industrie nel settore manifatturiero; 3) espansione dei consumi sociali (case, scuole, sanità, trasporti).

I comunisti siciliani, mentre avanzano la richiesta di una modifica profonda degli strumenti dell'intervento pubblico nel Sud, non escludono, anzi, al contrario, di progettare e realizzare, in modo concreto, iniziative che dovranno essere la struttura concretamente operativa per l'attuazione del piano. In tal senso, la Regione dovrà riappropriarsi completamente del suo ruolo politico di sede che elabora e realizza le scelte di piano e quindi svolge nel corso della sua azione una mediazione subalterna ma la funzione di portatrice attiva delle istanze di rinnovamento della Sicilia; i consorzi di zona dei comuni; le comunità montane.

Alle domande dei giornalisti nella conferenza stampa hanno risposto Ingrao, Occhetto, Russo e De Pasquale.



MILANO — Carabinieri sul luogo dove è stato ucciso il 18enne di Segrate, Claudio Ongarelli

La tragica fine a Segrate di un diciottenne scappato da casa ERA DISARMATO IL RAGAZZO UCCISO A REVOLVERATE DAI CARABINIERI

Neppure ieri mattina è stata trovata alcuna arma nel prato dove il giovane è stato colpito alla schiena — La ricostruzione del drammatico episodio e le indagini dei magistrati

Oggi e domani a S. Giovanni in Fiore

Assemblea dei comunisti calabresi

CATANZARO, 6. Un'assemblea regionale dei comunisti è stata convocata per domani a S. Giovanni in Calabria, a S. Giovanni in Fiore. Vi parteciperanno, per la Direzione del Partito, i compagni Pietro Ingrao e Alfredo Reichlin.

All'assemblea parteciperanno i dirigenti regionali, provinciali e sezionali del PCI, i parlamentari, i sindaci, gli amministratori locali comunisti, e inoltre rappresentanti di altre forze politiche democratiche, dei sindacati, del mondo della cultura, della stampa.

La relazione introduttiva («L'impegno e l'impegno dei comunisti per affrontare con interventi urgenti e organici la grave crisi della Regione e per un effettivo cambiamento del governo del Paese») sarà svolta dal segretario regionale del Partito, compagno Franco Ambrogio.

I lavori, che cominceranno domattina alle 10 al cinema Eden, si concluderanno domenica con un intervento del compagno Ingrao.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Claudio Ongarelli, il ragazzo di 18 anni ucciso ieri sera a colpi di pistola dagli uomini di una pattuglia del nucleo operativo dei carabinieri in un prato alla periferia di Segrate non era ricercato, non aveva commesso reati e, almeno per quanto risulta fino ad ora, non era armato. Queste sono le prime notizie raccolte stamane al palazzo di giustizia, comunicate dai due magistrati, Summa e Cedrangolo, che hanno preso in mano l'inchiesta.

Perché, dunque, il vicebrigadiere dei carabinieri Marco Scavolini si è sentito autorizzato a «giustiziare» sommarariamente un ragazzo di 18 anni che — almeno da quanto è stato possibile sapere — aveva solo commesso il reato di allontanarsi di casa senza dare notizie di sé ai genitori?

A questo pesante interrogativo gli inquirenti non hanno ancora saputo o voluto dare una risposta, ma al di là di tutto ciò che si potrà dire o precisare su questa tragica vicenda, resta inequivocabilmente il fatto che talvolta proprio chi è preposto alla tutela dell'ordine ed alla lotta contro la delinquenza, spesso e volentieri fa un uso delle armi più sconosciuto e di coloro che deve perseguire.

Troppo facile sarebbe far ricadere tutta la responsabilità soltanto sulle spalle di un sottufficiale (che peraltro deve

pagare per ciò che ha commesso) quando è fin troppo evidente che simili episodi sociali e di un clima che trae le sue origini da ben altre matrici.

Claudio Ongarelli era andato a scuola fino a tredici anni, ma era riuscito a conseguire soltanto la licenza elementare. Il suo carattere irascibile si era manifestato quando ancora era poco più bambino. Vissuto e cresciuto all'estrema periferia milanese, aveva recepito tutti i miti di una società sbagliata ed ha finito col pagare per questi il prezzo più alto.

Sfruglio al controllo della famiglia nonostante gli sforzi degli amici avevano sempre consistito in un sorriso. Nonostante i «precedenti» — furtarelli a bordo di auto e di qualche motorino — chi lo conosceva parlava di un come di un buon ragazzo.

Non è ancora stato possibile sapere per quale motivo si fosse allontanato da casa alcuni giorni fa e perché il padre stesso avesse segnalato la sua scomparsa ai carabinieri, non era andato lontano. Ieri sera i carabinieri lo hanno trovato seduto nel giardino di una pizzeria in piazza Sant'Ambrogio, sempre a Segrate. Quando i militari gli hanno ingiunto di alzare il capo, il ragazzo — voluto salvare la sua fama di «duro» ed ha risposto che prima aspettassero che finisse di mangiare. I carabinieri, che non gli avevano dato il colpo di pistola, cinque, hanno diretto gli altri clienti della pizzeria.

Odg della Regione

Emilia: criticata la politica governativa in agricoltura

BOLOGNA, 6. Una ferma e significativa presa di posizione unitaria delle forze politiche regionaliste ha concluso stamane al Consiglio regionale emiliano il dibattito sull'applicazione nel nostro paese delle tre direttive della Comunità europea per il settore agricolo. Comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani, i socialdemocratici si sono astenuti, ha votato contro il MSI, assente il PLI — hanno approvato un documento presentato dai consiglieri Lombardi (PCI), Santini (PSI), Felicori (DC) e Gualtieri (PRI).

Un documento che critica fortemente gli orientamenti e spressi dal ministro Natali, chiedendo al tempo stesso un impegno del parlamento e del futuro governo perché si impongano una strada completamente diversa.

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».

Da qui una critica molto netta del progetto di legge presentato dal governo Andreotti per l'applicazione delle direttive comunitarie del nostro paese, un progetto che si muove nella direzione della costruzione di una proposta di intervento centralizzata e burocratica che finisce per umiliare le autonomie regionali e contemporaneamente, per allungare i tempi di realizzazione degli obiettivi».

Si tratta invece di operare da parte dello Stato nazionale in modo da valorizzare pienamente le «volontà politiche e programmatiche» presenti nelle Regioni. Comuni e Province hanno una piena potestà legislativa alle Regioni sulla base di un impegno programmatico nazionale che stabilisca un rapporto nuovo sia per quanto riguarda la programmazione economica in generale che la politica agraria».

In appoggio a queste richieste il Consiglio regionale emiliano afferma il proprio pieno impegno politico e invita la giunta a prendere contatti con il parlamento, il governo e le altre Regioni perché si adotti, per l'applicazione delle direttive comunitarie, una legge di principio che apra la strada alla revisione dei decreti delegati e al completamento della riforma costituzionale dello Stato».

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».

Il documento rivendica «innovazioni radicali» nel settore agricolo e contemporaneamente l'adeguamento di sostanze dei poteri delle Regioni proprio per la necessità di «raggiungere una larga convergenza di forze politiche e sociali partendo dalla peculiarità delle singole situazioni».